

MAURO MARGAGLIOTTI

Forti nella fede

Rimanete in me e io in voi

© 2019, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

I disegni riportati in copertina e all'interno sono di Isacco Saccoman

ISBN 978-88-6512-684-4

Indice

Prefazione	5
Introduzione	7
La bellezza della fede	11
Il canto di Tommaso	13
Tommaso si fa domande consistenti	19
Tommaso resta in comunità	31
Tommaso chiede un segno	43
Tommaso ha al centro Gesù	47
Tommaso adolescente simpatico	51
Troppo bello per essere vero?	53
Una finestra sul panorama	61
Vedere e toccare	65
Ci si può fidare di tutto questo?	71
«...Tommaso alla fine che dici?»	75
Metti ordine e accorgiti di alcuni pesi	79
Per concludere	85
Ringraziamenti	87

Prefazione

Fin dall'inizio del suo percorso, il Sinodo dei giovani riconobbe un'istanza che spesso diamo per scontata, ma alla quale dovremmo dare più attenzione: il passaggio dalla "consegna" della fede, a una "vita" di fede. Nel Documento preparatorio si dice:

Ogni domenica i cristiani tengono viva la memoria di Gesù morto e risorto, incontrandolo nella celebrazione dell'Eucaristia. Nella fede della Chiesa molti bambini sono battezzati e proseguono il cammino dell'iniziazione cristiana. Questo, però, non equivale ancora a una scelta matura per una vita di fede. Per arrivarci è necessario un cammino, che passa a volte anche attraverso strade imprevedibili e lontane dai luoghi abituali delle comunità ecclesiali. Per questo, come ha ricordato Papa Francesco, «la pastorale vocazionale è imparare lo stile di Gesù, che passa nei luoghi della vita quotidiana, si ferma senza fretta e, guardando i fratelli con misericordia, li conduce all'incontro con Dio Padre» (*Discorso ai partecipanti al Convegno di pastorale vocazionale*, 21 ottobre 2016). Camminando con i giovani si edifica l'intera comunità cristiana. (DP III,1).

È questo, credo, che Maddalena ha intercettato, così come l'autore, don Mauro Margagliotti, ci racconta nella sua introduzione. Il bisogno, cioè, di appropriarsi della fede. Tutti noi abbiamo fatto questa esperienza, nella vita. A un certo punto abbiamo buttato per aria ciò che nell'infanzia riuscivamo ad accettare senza alcuna difficoltà, per mettere sotto al microscopio qualunque cosa ci venisse detta, per "decidere" cosa ne avremmo fatto, pensato o tenuto in considerazione in ordine alle scelte quotidiane. Questo pro-

cesso ha messo in gioco la nostra identità, la carica della coscienza e della libertà che crescevano insieme a noi; questo processo ci ha veramente messo alla prova. E non è ancora finita: è una prova che durerà fino all'ultimo giorno della nostra esistenza.

Se c'è un errore da imputare alla nostra pastorale, è pensare che l'itinerario di iniziazione cristiana possa terminare con la celebrazione dei sacramenti. Il tempo successivo – normalmente quello dell'adolescenza – è strategico e fondamentale. Dobbiamo concedere agli adolescenti di rimettere tutto in discussione. Dobbiamo persino concedere loro di assecondare un certo processo di allontanamento per potersi riprendere una fede che li abiliti a scelte libere e consapevoli.

Aiutare adolescenti e giovani a crescere, non significa abbandonarli in questo percorso di rimessa in discussione e di estraniamento dal mondo della loro infanzia. Anzi: nella libertà della ricerca, dobbiamo trovare il modo di stare loro accanto, di stimolare la loro curiosità, di aiutarli a rispondere alle domande di senso più profonde. Decideranno, da soli; ci piaccia o no. Ma che, almeno, lo facciano in un contesto di relazione, per sentire che la fede è un legame profondo con le cose e le persone, nel quale sta scritto il nostro legame con Dio.

Per questo, credo, ogni strumento come questo libro è da sostenere e salutare con riconoscenza: anzitutto per ciò che intende proporre; e poi perché nasce dall'esperienza viva di un prete che sta provando a stare accanto ai suoi ragazzi. C'è da augurare a queste pagine che non rimangano solo lo sforzo di uno, ma che – attraverso il loro utilizzo – possano tradursi in gesti ed esperienze di tutta la comunità. Sarebbe il modo più bello per dire grazie a chi vi ha lavorato.

don Michele Falabretti
Servizio Nazionale per la pastorale giovanile

Introduzione

Ho deciso di scrivere queste pagine per andare incontro ai ragazzi e alle ragazze della mia parrocchia ai quali ho l'onore di dedicarmi ogni giorno. Voglio sinceramente bene a ciascuno di loro, spero di aiutarli ad incontrare il Signore e prego sempre che il Signore si faccia presente nella loro vita. Tento con questo scritto di indicare alcuni binari da percorrere nel cammino della fede, in un tempo delicatissimo come quello dell'adolescenza in cui tanti dei loro coetanei abbandonano la fede in modo improvviso anche se non inatteso.

Il percorso che qui traccio parte dall'episodio evangelico dell'incredulità di Tommaso, Gv 20,19-29, con il quale tento di raccogliere il tesoro che la Chiesa ha da offrire ad un giovane oggi. Cerco di tenere conto di molteplici ostacoli che, a mio avviso, intralciano il cammino dei ragazzi offrendo delle risposte, parziali e certamente incomplete, che possano essere però d'aiuto per superarli.

In alcuni momenti mi rivolgo in prima persona a un interlocutore immaginario (ma tra poco vi dico chi mi ha ispirato) che però ha il volto e il nome dei ragazzi e delle ragazze delle "mie" parrocchie di Mira, altre volte mi sposto su un piano più riflessivo proponendo al termine di ogni capitolo degli spunti per il lavoro di gruppo che ovviamente interesseranno di più gli "artisti della pastorale con i ragazzi", dico artisti perché sappiate che ho sincera e vera ammirazione per i tanti educatori dei giovani che si spendono per trasmettere loro la fede cristiana.

Credo che la sfida più interessante sia quella di cogliere questi ostacoli come possibilità per educare attraverso di essi, mostrando cosa fanno emergere di decisivo e non fermandoci quindi ad una